

*Arte e artisti a Roma nell'ultimo quarto del Settecento. La cultura figurativa del pontificato di Pio VI Braschi*

In quest'ultimo cinquantennio l'attenzione degli studiosi si è particolarmente focalizzata, analizzando il panorama artistico offerto dalla capitale pontificia, sulle presenze esterne alla compagine di artisti di formazione romana o comunque inseriti all'interno del filone della tradizione accademica che, nata ancora nel Seicento, andava avviandosi verso il tramonto contestualmente all'approssimarsi della fine del Secolo dei Lumi. Personalità che aprivano verso un rinnovato rigore classico non disgiunto da una nuova consapevolezza morale (come David) o pronte a immergersi in dimensioni dell'immaginario simbolico (come Fuseli e svariati artisti di provenienza nordica) hanno giustamente ricevuto un grado di attenzione e apprezzamento che ha finito per relegare sullo sfondo tutto un mondo artistico, soprattutto pittorico, che rimaneva a vario titolo legato a quella civiltà accademica che stava per assumere un valore anacronistico di fronte ai rivolgimenti che la storia aveva in serbo.

Traendo spunto da un rappresentante tipico di questi ultimi sviluppi della tradizione accademica romana, Antonio Cavallucci, nato nel feudo della famiglia Caetani e destinato grazie alla protezione di questi ultimi ad assumere un ruolo di spicco come pittore nello Stato della Chiesa, la Fondazione Camillo Caetani ha pensato di dare come tema di ricerca per l'attuale borsa di studio la cultura artistica nell'età del papato Braschi. Eletto al soglio pontificio nel 1775, all'aprirsi dell'ultimo quarto del secolo, Pio VI ebbe infatti una politica culturale particolarmente attenta alla sua espansione a Roma e oltre Roma nei più svariati centri dello Stato della Chiesa. Se forse è troppo voler vedere in questo la volontà di voler creare una lingua comune artistica, e' indubbio che le imprese promosse al di fuori della Capitale come gli interventi a Loreto o la ridecorazione dell'interno della Cattedrale di Spoleto rientrano in questa dimensione allargata dell'arte romana nei centri del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e in parte della Romagna.

Il candidato/ candidata dovrà quindi presentare un programma di ricerca su una delle seguenti tematiche:

- definizione attraverso contributi nuovi e originali del ruolo di un artista attivo in area romana -o più largamente pontificia -contemporaneo di Cavallucci, e dei suoi rapporti con la committenza, laica o religiosa;
- studio di assenti decorativi o di opere a sé stanti, all'interno di edifici laici o religiosi facenti parte dello Stato pontificio, che possano collegarsi alla temperie culturale dell'età di Pio VI; - analisi di singole personalità di artisti e del loro ruolo in rapporto o in opposizione con le forme più avanzate del linguaggio artistico a Roma alla vigilia dell'invasione napoleonica.